

Migrazioni virtuali Teletandem per l'apprendimento di una L2

Paola Leone

1. Introduzione

Le Tecnologie Informatiche e della Comunicazione (TIC) rendono possibile il dialogo tra giovani che si trovano in paesi geograficamente lontani. Tale opportunità costituisce una grande occasione per comunicare e apprendere un nuovo idioma e ha quindi un'importante ricaduta nella didattica di una lingua straniera.

Nel presente contributo sarà descritto un contesto di apprendimento basato su una specifica tipologia di scambio interattivo, denominata Teletandem (TT) che nasce da un'idea di Telles 2006 e Telles & Vassallo 2006.¹ TT consiste nel mettere in contatto uno studente appartenente ad un ateneo (es. Università del Salento), parlante nativo o esperto in una lingua, con uno studente di un ateneo straniero, a sua volta esperto nella lingua di studio del suo partner (es. inglese). Lo scambio comunicativo avviene tramite l'impiego di tecnologie VoIP (Voice Over Internet Protocol; es. Skype). La comunicazione tra partecipanti è orale, in videoconferenza e si fa uso anche della *chat*. I fondamenti del teletandem si basano sull'esperienza precedente del tandem in presenza promosso a partire dagli anni Ottanta da Brammerts e Kleppin.²

Il teletandem costituisce altresì uno stimolante ambito di ricerca. Dal 2006 ad oggi, sono stati approfonditi diversi temi riguardanti l'interazione e l'apprendimento linguistico. Ne citiamo alcuni: a) rapporti di potere tra i partecipanti nel corso delle interazioni;³ b) struttura dell'interazione;⁴ c) la dimensione culturale e interculturale dello scambio;⁵ d) la formazione insegnanti, in particolare per quanto concerne il teletandem come contesto per lo sviluppo della capacità del parlante nativo di chiarire e spiegare concetti (anche grammaticali) all'interlocutore di L2.⁶

Attualmente, diversi atenei nel mondo hanno messo in pratica tale modalità di apprendimento linguistico: 7 in Europa (es. Università di Roma Tre, Università di Southampton), 12 nel Nord America (es. Università di Georgetown, Università di Miami), e 2 nel Sud America (Università del Messico, Università del Valle Cali in Colombia). Le istituzioni di formazione superiore, studiosi e apprendenti che ad esse afferiscono, rappresentano il cosiddetto Teletandem network.⁷ Gli studenti che seguono il programma frequentano sia il primo sia il secondo ciclo di istruzione universitaria. Il livello di competenza in L2 dei partecipanti varia dall'intermedio basso

¹ Si veda il sito www.teletandembrasil.org.

² Cfr. Brammerts & Kleppin 2001.

³ Cfr. Vassallo 2009, Leone 2012a, Leone 2012c.

⁴ Cfr. Aranha & Telles 2011, Cappellini 2016, Leone 2014.

⁵ Cfr. Telles, Zakir & Funo 2015.

⁶ Cfr. Funo 2011; Zakir, De Alcatara, Funo & Estelmann 2015.

⁷ Nel menzionato sito del progetto (cfr. nota 1) sono riportati i diversi atenei e i ricercatori che compongono il network. Cfr. Leone & Telles 2016.

all'avanzato. Il numero di studenti coinvolti differisce nelle diverse sedi universitarie coinvolte, in base alla quantità di esperti motivati a coordinare le attività che il TT prevede. Ad esempio, in Brasile, annualmente, circa 300 studenti interagiscono in spagnolo, italiano, inglese con i loro partner stranieri. In Italia, presso l'Università del Salento, a partire dal 2008, ogni anno circa 40 studenti aderiscono a tale programma per praticare il tedesco, l'arabo, l'inglese.

Nelle varie sedi universitarie il TT è una pratica riconosciuta e quindi istituzionalizzata. In alcuni atenei è realizzato all'interno di un corso, ed è quindi integrato con altre attività proprie di una programmazione pre-esistente (es. UNESP). In altri viene proposto come offerta formativa a scelta (es. Università del Salento). In questo caso si parla di teletandem istituzionalizzato ma non-integrato.⁸

Il presente contributo ha lo scopo di descrivere le caratteristiche di uno scenario di apprendimento basato sul TT e realizzato presso l'Università del Salento. Si intende rispondere ai seguenti quesiti: quali sono le caratteristiche didattiche e il quadro teorico del teletandem?; quali attività possono affiancare tale pratica comunicativa?; quali sono gli aspetti positivi di tale pratica? Saranno affrontati i seguenti temi: principi fondanti di tale contesto di apprendimento, caratteristiche dell'interazione teletandem, risorse digitali impiegate nello scenario pedagogico, il ruolo del docente-mediatore e l'organizzazione delle sessioni di mediazione.

2. L'interazione teletandem: caratteristiche generali ed esperienze

Il TT è un contesto di insegnamento e apprendimento a distanza delle lingue straniere, mediato dal computer. Esso implica la comunicazione orale in videoconferenza e l'impiego della *chat* scritta. Tali tipologie di scambio vengono definite in vario modo in letteratura: telecollaborazione, scambi interculturali online⁹ e mobilità virtuale. Ogni etichetta sottolinea diversi aspetti di un'attività che, sul piano didattico, presenta molteplici vantaggi per le sue caratteristiche intrinseche.¹⁰ Il teletandem è una forma di telecollaborazione, ovvero di cooperazione tra apprendenti tramite l'uso delle nuove tecnologie della comunicazione. Come afferma O'Dowd, tale termine:

refers to the application of online communication tools to bring together classes of language learners in geographically distant locations with the aim to develop their foreign language skills and intercultural competence through collaborative tasks and project work.¹¹

L'esperienza del TT comprende diverse sessioni di interazione via computer; normalmente il numero complessivo varia da 8 a 15. Ogni singolo incontro ha una durata variabile da 45 a 75 minuti e si realizza nel rispetto di alcuni principi fondamentali che sono:

- a. reciprocità: i vantaggi dell'attività di conversazione devono essere vicendevoli. Per questa ragione, per metà del tempo previsto, si parla nell'idioma nativo di un partecipante, per l'altra metà nella sua lingua di studio di cui è esperto (o nativo) il suo partner;
- b. collaborazione: le sessioni teletandem si basano sulla capacità dei partecipanti di cooperare con il proprio partner per aiutarlo a migliorare le proprie abilità espressive in L2;

⁸ Cfr. Aranha & Cavalari 2014.

⁹ Cfr. Lewis & O'Dowd 2016.

¹⁰ Cfr. Aranha & Telles 2011: 9; Leone & Telles 2016.

¹¹ O'Dowd 2015: 194.

- c. autonomia: gli studenti partecipanti al teletandem devono gestire l'attività, in parte, in modo libero e indipendente.¹²

Come si è visto nel paragrafo introduttivo, lo scambio dialogico teletandem deve fondarsi sulla partecipazione attiva degli interlocutori affinché l'iniziativa abbia successo e, quindi, serva a entrambi per migliorare le proprie capacità espressive in L2.¹³ Le motivazioni che spingono il parlante di L2 ad aderire al progetto teletandem sono legate al desiderio di migliorare la capacità di interagire nella lingua di studio, dialogando con un/una ragazzo/a della sua età. Il parlante in L1 frequenta il programma in virtù del menzionato principio di reciprocità e per sviluppare strategie di semplificazione di contenuti, nel caso in cui sia necessario chiarire questi ultimi al suo interlocutore poco esperto nella lingua veicolare.

L'esperienza TT ha una forte valenza perché serve a potenziare le competenze linguistico-comunicative dei partecipanti e, altresì, perché permette di approfondire curiosità, temi, aspetti, modalità e stili interattivi che caratterizzano la/le cultura/culture dei partecipanti. Il teletandem si configura infatti come una forma di 'ecologia socioculturale'¹⁴ dell'apprendimento linguistico poiché valori e tratti delle varie culture non sono mediati da materiali e tecniche pedagogiche come nella classe di lingue.¹⁵ Il rilievo di questa forma di pratica e di apprendimento linguistico deve essere pertanto visto in tale duplice direzione: essa potenzia capacità interattive del parlante attraverso apprendimento incidentale e allo stesso tempo consente ai partecipanti di condividere vissuti personali, in un percorso dialogico e narrativo che lascia affiorare caratteristiche rilevanti della/e cultura/e di studio.¹⁶ Per questa sua peculiarità, il teletandem costituisce un nuovo tipo di mobilità, realizzabile proprio grazie all'uso delle TIC. Parliamo di mobilità virtuale (*virtual mobility*) che attua una forma di nuova 'migrazione', anche se temporanea, in un altro paese. La mobilità virtuale affiancherà per il futuro i programmi di mobilità fisica, realizzati grazie ai numerosi programmi internazionali di scambio giovani (es. ERASMUS+).

Sul piano dell'organizzazione dell'interazione, il teletandem presenta caratteristiche comuni al tandem e ad altri scambi esolingue. Esso costituisce una forma di 'conversazione per l'apprendimento'¹⁷ in cui entrambi i parlanti dialogano tenendo in mente un doppio focus: la lingua veicolo di comunicazione e l'argomento di discussione.¹⁸ Durante il dialogo si realizzano forme di attenzione alla struttura, al lessico, alla fonologia e alle altre dimensioni che definiscono il sistema della lingua, considerato anche nella sua variazione. Nell'estratto 1, trascritto da dati videoregistrati nel corso di sessioni TT, le parlanti fanno esempi di come la stessa parola possa essere pronunciata in modi diversi nell'Italia meridionale, in particolare in Salento e nell'Italia centro-settentrionale, in Emilia Romagna. La discussione sulla resa diversa di suoni per la lettura del grafema z e z geminato diventa una simpatica situazione per trattare in modo semplice il tema della variazione diatopica dell'italiano che si riflette sulla produzione orale di lemmi quali *fazzoletto* e *pizza*, esempi discussi dalle due partecipanti. La conversazione diventa articolata grazie anche all'esperienza della parlante non nativa (ITL2) con una sua amica romagnola.

¹² Cfr. Telles & Vassallo 2006.

¹³ Cfr. Leone 2014a.

¹⁴ Cfr. Linell 2009: 203.

¹⁵ Cfr. Telles, Zakir & Funo 2015.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Cfr. Kasper 2004, Kasper & Younhee 2015.

¹⁸ Cfr. Apfelbaum 1993; Bange 1992.

Estratto 1¹⁹

ITL1: perché io non è che proprio le pronuncio bene le parole come ad esempio [fat:so'letti] [fadso'letti] la zeta è diversa per esempio o-

ITL2: io ho appreso una parola Lisetta come s lei non dice [pits:a] lei dice ['pis:a] (ride)

ITL1: eh sì su parlano così sì

ITL2: ma lei è romagna (ride)

ITL1: per me quello già è più nord no nord no è centrale²⁰

Discussioni simili si realizzano spesso nel corso delle sessioni teletandem. Gli studenti stranieri sono infatti incuriositi dal tema della varietà di accenti, dei dialetti e del linguaggio giovanile. Le conversazioni attivano usi linguistici solitamente poco praticati in contesti istituzionali come espressioni in uso tra i ragazzi, utili nella vita quotidiana vissuta nel paese della seconda lingua e cultura.

L'attenzione alla lingua si manifesta anche attraverso la motivazione del parlante a migliorare la propria produzione in L2. Il parlante non-nativo chiede, ad esempio, all'interlocutore esperto di suggerire un termine a lui/lei non noto o di 'riparare', ovvero correggere eventuali forme linguistiche (es. pone domande del tipo 'come si dice in italiano...'; 'ho detto bene?'). Attività simili, a carattere metalinguistico e tipiche di tali contesti di apprendimento, sono più frequenti durante conversazioni teletandem in cui è coinvolto un parlante di L2 poco esperto (es. A2, B1). Leone²¹ mette in evidenza che il livello di competenza nella lingua veicolare costituisce 'un tratto strutturante'²² di tale contesto e determina diverse situazioni d'uso e di apprendimento, a seconda che il parlante sia neofita o più competente in L2. Nel primo caso, il dialogo è più orientato verso il codice, 'il secondo verso la pratica di scambio comunicativo e interculturale'.²³

Nel corso delle sessioni TT i parlanti interagiscono, scambiando opinioni, informando sulla loro esperienza, sul loro paese e sulla loro cultura. Nell'estratto 2 le due partecipanti²⁴ svolgono un *task* in cui viene loro richiesto di discutere degli stereotipi che una popolazione ha nei confronti di un'altra.

Estratto 2

ITL1: perché oggi ho scoperto che gli inglesi sono chiamati roast beef dai francesi

ITL2: perché eh (xxx) domenica le domenica

ITL1: le domeniche

ITL2: le domeniche le inglese mangiano come we call it sunday roast

ah ok sunday roast eh mangiano roast beef le domeniche

ITL1: e poi voi chiamate i francesi li chiamate fucking frogs because they eat frogs
e gli italiani come li chiamate

ITL2: non so non c'è

In Telles, Zakir & Funo 2015, sequenze di discorso del tipo riportato nell'estratto 2 sono chiamate episodi a carattere culturale (*culture-related episodes*). Si tratta di scambi (anche brevi) in cui i partner teletandem parlano del loro vissuto, descrivono

¹⁹ Legenda: ITL1: parlante nativa di italiano; ITL2: parlante non nativa di italiano.

²⁰ Di norma, la trascrizione del parlato non prevede l'annotazione della punteggiatura (es. virgole e punti). Si fa solitamente uso di altre convenzioni per rappresentare aspetti tipici dell'oralità come pause, sovrapposizioni ecc. I tratti di cui si tiene conto dipendono dalle finalità della ricerca. Ai fini del presente contributo e nella presente trascrizione si è ritenuto opportuno rispettare poche convenzioni. Questo estratto di interazione teletandem, come i successivi, è, infatti, una trascrizione per così dire 'larga' dell'interazione orale tra le due ragazze. In particolare, si fa uso solo delle parentesi tonde per riportare aspetti non verbali dello scambio dialogico.

²¹ Cfr. Leone 2014a.

²² *Ibidem*: 186.

²³ *Ivi*.

²⁴ A titolo informativo, si tratta di partecipanti diverse da quelle dell'estratto 1.

sé stessi e sono coinvolti in genuini processi di negoziazione e di costruzione di nuove conoscenze relative alla cultura della L1 e della L2.

Durante le sessioni TT i parlanti possono comunicare anche attraverso lo sguardo e i gesti. Teletandem è infatti una nuova modalità comunicativa che non deve essere vista come l'esatto contrario dello scambio faccia a faccia ma piuttosto come una variazione di quest'ultimo. Sebbene lo schermo limiti la visione dell'interlocutore ad una parte del suo corpo, il parlante può gesticolare, può fornire un feedback al proprio partner con lo sguardo o con il movimento corporeo. Per questa ragione il teletandem rientra tra le forme di dialogo '*face à face en ligne*', come direbbero Cosnier e Develotte,²⁵ essendo quindi una forma di comunicazione '*fortement multimodale*'.²⁶ La multimodalità dello scambio viene confermata anche dall'uso che i partecipanti fanno della scrittura in *chat*, sovente impiegata anche per favorire l'apprendimento linguistico dell'interlocutore meno esperto nella lingua veicolare o per facilitare processi di comprensione e di negoziazione del significato.²⁷

Nella maggior parte dei casi, durante le conversazioni si stabilisce un clima positivo. Nell'esperienza di chi scrive, poche circostanze si sono rivelate problematiche, perlopiù a causa di particolari tratti caratteriali di uno o di entrambi gli interlocutori. Persone con la tendenza a non voler cooperare con il partner o estremamente egocentriche, come si può immaginare, tendono a monopolizzare la gestione della conversazione e non lasciano molto spazio di intervento all'interlocutore. Tali situazioni sfavorevoli, segnalate di solito da chi è a disagio, devono essere affrontate nel corso delle sessioni di mediazione e nella pianificazione delle attività. Il docente ha infatti il compito di offrire ai partecipanti pari opportunità di uso linguistico e di apprendimento. Ad esempio, può far riflettere ogni singolo studente sui propri tempi e modalità di intervento nello scambio dialogico e/o può programmare compiti didattici in cui entrambi gli interlocutori possono collaborare attivamente.

3. Il teletandem come attività formativa

Presso l'Università del Salento, i corsi di laurea in lingue straniere riconoscono dei crediti formativi (a scelta dello studente) per le sessioni TT e per le attività che affiancano tale esperienza. Riprendendo le definizioni in Brammerts 1996, in Aranha & Cavalari 2014 (p. 85) e in Aranha & Cavalari (in preparazione),²⁸ si tratta pertanto di un programma formativo 'istituzionalizzato e non-integrato'. Diversamente, presso l'Università di Southampton e presso l'Universidade Estadual Paulista (UNESP), il TT e le attività ad esso correlate sono invece istituzionalizzate e integrate.

Presso l'Università del Salento, per superare la prova finale gli studenti sono tenuti a partecipare alle sessioni TT (di solito 12) e ai vari incontri con uno o più docenti di lingua e un professore di glottodidattica (impegno da 8 a 12 ore). Infine, devono brevemente esporre in L2 la loro esperienza teletandem (4-5 min.), facendo riferimento ai contenuti schematizzati in un file di presentazione (es. realizzato con Power Point, con Prezi) da loro stessi preparato e proiettato nel corso della relazione.²⁹ Sia che si tratti di uno scenario integrato o di uno non-integrato, gli incontri con ogni singolo docente hanno lo scopo di far riflettere lo studente sulla propria esperienza di scambio comunicativo e di apprendimento nel corso delle sessioni teletandem. Il docente incoraggia gli studenti nel processo di riflessione e li aiuta a esplicitare convinzioni, atteggiamenti in fatto di culture e/o relazioni tra culture e a individuare

²⁵ Cfr. Cosnier & Develotte 2011.

²⁶ Cfr. Develotte, Kern & Lamy 2011.

²⁷ Cfr. Leone 2009.

²⁸ Si veda par. 1.

²⁹ È prevista anche la formazione su come si prepara una presentazione in formato digitale.

le proprie lacune linguistiche e, infine, a porre rimedio a queste ultime. Riveste infatti il ruolo di mediatore.³⁰ Per questa ragione, gli incontri con il docente sono chiamati sessioni di mediazione e non lezioni.

Il complesso di attività (sessioni teletandem e sessioni di mediazione) costituisce uno scenario pedagogico, ovvero un quadro coerente di eventi e di azioni collaborative³¹ finalizzate a potenziare le competenze plurilingui e pluriculturali degli studenti.³²

I principi costitutivi di uno scenario pedagogico sono:

- la realizzazione di compiti da eseguire in collaborazione;
- la prospettiva interazionista: gli scambi comunicativi favoriscono lo sviluppo di abilità comunicative in L1 e in L2.

Gli scenari pedagogici basati sul teletandem mirano a sviluppare diverse potenzialità dello scambio dialogico mediato dalle tecnologie VoIP. Ad esempio, presso l'Università del Salento si prevede la revisione delle videoregistrazioni e l'autovalutazione delle proprie competenze da parte dello studente. Diversamente, nell'ateneo brasiliano di Rio Preto dell'UNESP, lo scenario pedagogico comprende la scrittura di un diario per tenere traccia del punto di vista dello studente in relazione alle singole sessioni.³³ Nei diversi contesti universitari, la molteplicità di scenari basati sul teletandem riflette le varie esigenze individuate dai docenti e le relative priorità assegnate da questi nel percorso di apprendimento linguistico dei propri studenti.³⁴ Se da un lato tale qualità ha permesso di disegnare diverse traiettorie, ovvero varie finalità, attività e materiali didattici, dall'altro, ha richiesto un confronto continuo per condividere pratiche, riflessioni e per definire lo stato dell'arte.

Anche per quanto riguarda la valutazione del teletandem, la situazione all'interno del network è piuttosto diversificata. Quasi tutti i docenti tengono conto della presenza alle diverse sessioni di mediazione e agli incontri teletandem. Presso l'Università del Salento, trattandosi di istituzionalizzato ma non-integrato, il mediatore è chiamato ad esprimere un parere generico, 'idoneo o non-idoneo'. Si considera superata la prova se lo studente frequenta almeno il 75% di ore di mediazione, se ha fatto tutte le sessioni teletandem e se ha preparato la relazione orale di sintesi della sua esperienza. In linea generale, pochi mediatori valutano le singole sessioni teletandem. Solo alcuni docenti dell'UNESP, Ateneo di Rio Preto, ascoltano la videoregistrazione della prima sessione e quella dell'ultima e mettono in evidenza eventuale miglioramento delle capacità espressive in L2. Come valutare le competenze di interazione, se è necessario prevedere o meno dei *task* specifici nel corso delle sezioni, è attualmente oggetto di studio da parte di vari membri della rete i quali vogliono affrontare tale ambito di ricerca, ancora poco trattato nella letteratura scientifica in linguistica applicata.

³⁰ Zakir, De Alcatara, Funo & Estelmann 2015.

³¹ Cfr. Mangenot 2008, Foucher 2010, Matesanz del Barrio 2015.

³² Il concetto di 'scenario di apprendimento' e di 'scenario pedagogico' si colloca nell'ambito degli approcci plurali per l'insegnamento linguistico che mirano a valorizzare la molteplicità e le varietà linguistiche e culturali che caratterizzano la classe di lingua straniera e la nostra società. Cfr. Candelieri *et al.* 2012; Leone, Bitonti, Resta & Sisinni 2015.

³³ Per ulteriori informazioni sullo scenario pedagogico realizzato presso l'UNESP, cfr. Cavalari & Aranha in preparazione, Aranha & Cavalari 2014. Precisiamo che presso l'ateneo brasiliano, il capostipite dell'intero network didattico e di ricerca denominato Teletandem, con quest'ultimo termine si designa sia l'attività interattiva orale di telecollaborazione mediata dalle tecnologie VOIP sia lo scenario pedagogico che essa include.

³⁴ Cfr. Leone & Telles 2016.

Nell'esperienza dell'Università del Salento, gli scenari pedagogici basati sul teletandem prevedono l'uso diffuso delle tecnologie. Se la telecollaborazione orale è mediata dalle tecnologie (*Computer Mediated Communication: CMC*), per le sessioni di mediazione si costruiscono invece *task* in cui le tecnologie assistono lo studente nel processo di apprendimento (*Computer Assisted Language Learning: CALL*).

La collaborazione è fondamentale sia nel corso delle sessioni teletandem sia durante le sessioni di mediazione. Essa è sia intragruppo e riguarda i singoli componenti della classe dello stesso ateneo (docente, studenti) sia intergruppo poiché deve essere estesa anche agli individui (docente e studenti) che compongono la classe partner. Tutte le scelte (inizio del periodo dell'attività, orario e temi per le sessioni teletandem) devono essere compiute tenendo conto delle esigenze di tutti e mediando tra gli interessi dei partecipanti. Una delle scelte da fare in accordo è l'elenco dei temi da trattare nel corso delle sessioni teletandem. Nella tabella 1 si riporta un esempio di argomenti selezionati dall'Università del Salento e dall'Università Paris-Sorbonne, sede di Abu Dhabi.³⁵ I temi da discutere nel corso delle interazioni sono sia a carattere personale (es. i miei gusti personali, descrivete una vostra giornata tipo) sia più generali e relative al paese in cui si vive (es. la cucina e le tradizioni culturali). Le coppie sono composte da un parlante di L1 e un parlante di L2. Per questa sperimentazione, le lingue veicolari sono state l'italiano e l'arabo.

| Sessione | Tematica di discussione |
|----------|---|
| 1 | Presentatevi, parlate di voi, delle vostre origini, dei vostri studi/lavori (quali e perché), eventualmente della vostra famiglia ... |
| 2 | Parlate della cucina e delle tradizioni culturali (danze, musica...) del vostro paese d'origine. |
| 3 | Discutete i vostri gusti personali: musica, cinema, letteratura... |
| 4 | Raccontate i vostri viaggi, i paesi che avete visitato e che volete visitare in futuro: quali sono? Cosa vi è piaciuto/vi piace? |
| 5 | Parlate dei vostri progetti dopo la laurea (studio, lavoro, famiglia). Cosa vi piacerebbe fare "da grande". |
| 6 | Descrivete una vostra giornata tipo. |
| 7 | Descrivete la vostra città nativa, fornendo alcune immagini significative. |
| 8 | Discutete dell'importanza della religione nella vostra vita quotidiana. |
| 9 | Discutete dell'impatto della politica nella vostra vita quotidiana. |
| 10 | Vita dei giovani: cosa fanno durante la giornata? Dove si incontrano? ecc. |

Tabella 1 Temi selezionati dagli studenti e dal docente nel corso del programma teletandem Università del Salento e Università Paris-Sorbonne Abu Dhabi.

Come si diceva, le sessioni teletandem sono il fondamento di uno scenario pedagogico. Nella tabella 2 sono riportate le varie tipologie di attività, le attività e gli obiettivi didattici dello scenario pedagogico realizzato presso l'Università del Salento che, visto il rilievo assegnato allo sviluppo delle abilità orali, prende il nome di programma CO-OR (COmunicazione ORale).

Le attività sono di tre diverse tipologie: sessioni di mediazione per l'orientamento, sessioni per la riflessione sull'interazione e lavoro autonomo. Ad

³⁵ Per l'Università del Salento il docente responsabile era Fadl Albeetar, per l'Università Paris-Sorbonne Abu Dhabi il Prof. Omar Colombo.

esempio, tra le prime rientrano, esercitazioni per la preparazione all'uso dei software, nel nostro caso Skype e Evaer;³⁶ tra le seconde, lo studio di alcuni principi e linee guida discussi nel Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER),³⁷ e la preparazione all'uso del Portfolio Europeo delle Lingue. Tali approfondimenti tematici sono alla base dell'analisi delle interazioni teletandem, compiuta da ogni singolo partecipante impiegando le video-registrazioni come materiale di riferimento. La terza tipologia di attività, ovvero, il lavoro autonomo, include l'organizzazione delle sessioni teletandem (es. annotazione di un glossario), che, nel nostro ateneo, non si svolgono presso la sede universitaria ma a casa, e, infine, la preparazione di una relazione finale. La scelta di far tenere gli incontri teletandem in sedi e secondo tempi decisi dai singoli partecipanti è determinata dalle seguenti motivazioni:

- scarsa disponibilità di laboratori informatici nel Dipartimento;
- elevato impegno orario degli studenti nel corso del semestre accademico;
- assenza di un tecnico che possa fare la manutenzione delle attrezzature.

Di solito gli studenti si accordano con il proprio partner via mail e fissano gli incontri durante il fine settimana.

Nella terza colonna della figura 2 sono infine riportati gli obiettivi didattici delle varie attività. Essi variano dal potenziamento della capacità d'uso delle tecnologie informatiche, allo sviluppo della competenza comunicativa nel corso di interazioni orali, al potenziamento dell'abilità di narrare e argomentare oralmente (parlato monologico), ecc.

| Tipologia di attività | Attività | Obiettivi didattici |
|--|--|--|
| Sessioni di mediazione: orientamento | Preparazione all'uso dei software | Educare all'uso delle nuove tecnologie utili per: - apprendimento linguistico; - videoregistrare sessioni teletandem. |
| Sessioni di mediazione: riflessione sull'interazione teletandem | Preparazione al QCE e al Portfolio Europeo delle Lingue | Potenziamento delle conoscenze relative ai due documenti europei. |
| | Autovalutazione della competenza di interazione | Sviluppo di: - capacità di riconoscere tratti della competenza comunicativa (linguistica, pragmatica e sociolinguistica); - capacità di autovalutare la competenza di interazione orale. |
| | Riflessione sul processo comunicativo e sulla dimensione culturale | Sviluppo di: - abilità interculturali e saper fare; - consapevolezza interculturale; - conoscenza del mondo. |

³⁶ Cfr. il sito <http://www.evaer.com/>.

³⁷ Cfr. Consiglio d'Europa 2002.

| | | |
|------------------------|--|---|
| | dello scambio teletandem | |
| Lavoro autonomo | Preparazione linguistica alle attività | Sviluppo di: - competenza lessicale e di discorso; - capacità di autovalutarsi. |
| | Sessioni teletandem | Sviluppo di: - capacità di interagire in modo efficace (es. uso dei segnali discorsivi in L2); - capacità di uso delle competenze metalinguistiche; - capacità di riflettere sugli aspetti culturali di una lingua; - competenza interculturale; capacità di interagire attraverso l'uso di strumentazioni informatiche. |
| | Stesura di una presentazione digitalizzata | Sviluppo di: - capacità di riflettere sulla propria esperienza di apprendimento; - abilità di narrare e argomentare oralmente (parlato monologico). |

Tabella 2 Attività previste nello scenario pedagogico CO-OR (Comunicazione Orale).

Legenda: QCER sta per Quadro Comune Europeo di Riferimento, PEL per Portfolio Europeo delle Lingue.

Nei paragrafi 3.1, 3.2., 3.3 discuteremo alcuni aspetti rilevanti di uno scenario pedagogico (l'ambiente di apprendimento Moodle, le sessioni di mediazione, l'insegnante mediatore) basato sul teletandem attivo presso l'Università del Salento.

3.1 Risorse digitali: l'ambiente di apprendimento Moodle

Le attività previste dallo scenario pedagogico sono sintetizzate in un ambiente informatico per la gestione dei corsi (es. Moodle, Modular Object-Oriented Dynamic Learning Environment), che permette di conservare i documenti utilizzati e creare anche dei collegamenti a file video che, nel nostro caso, sono dei tutorial per avviare gli studenti all'esperienza del teletandem.³⁸ Nella figura 1, un'immagine raffigura la piattaforma e-learning Moodle, realizzata in occasione del programma UniSalento-Abu Dhabi.³⁹ Essa presenta due foto: in una si vede il centro di Abu Dhabi, nell'altra Piazza Duomo di Lecce, città dove ha sede l'Università del Salento. Le due immagini mostrano le differenze architettoniche tra i due centri urbani, il primo moderno e il secondo invece barocco e evidenziano i contesti in cui i due ragazzi vivono. Tali documenti possono essere anche spunto di conversazione.

³⁸ Al momento sono stati realizzati due video tutorial dalla Prof.ssa Solange Aranha nel corso della sua permanenza presso l'Università del Salento in qualità di Visiting Professor (settembre 2015-febbraio 2016).

³⁹ Alla realizzazione di questo scenario pedagogico ha partecipato Tiziana Manta che ha svolto una ricerca sulla dimensione culturale dello scambio. Cfr. Manta 2015.

Di tutte le risorse offerte dagli ambienti informatici di apprendimento, presso il nostro ateneo, abbiamo sinora utilizzato il forum e il glossario (figura 1). Quest'ultimo veniva impiegato per prepararsi alle conversazioni delle singole sessioni. Tale attività è stata svolta facendo ricorso, come ovvio, all'alfabeto arabo, presente sulla piattaforma Moodle.



Forum News

Abu Dhabi



Foto Lecce



Sessione 1

Tematica di discussione: presentarsi, parlare di sé, delle proprie origini, dei propri studi/lavori (quali e perché), eventualmente della propria famiglia

 [Glossario_prima sessione_arabo](#)

 [Glossario_primasessione_italiano](#)

Fig. 1 Moodle per lo scenario pedagogico CO-OR Università del Salento, Università Paris-Sorbonne, sede di Abu Dhabi.

3.2 Le sessioni di mediazione presso l'Università del Salento: obiettivi

Le sessioni di mediazione avviano l'esperienza, hanno luogo dopo i primi due-tre incontri e concludono il percorso. La sessione iniziale ha lo scopo di far conoscere agli studenti il progetto, far visitare il sito del progetto, far familiarizzare gli studenti con la piattaforma Moodle e con il software di videoregistrazione che dovranno utilizzare.

Gli obiettivi generali delle sessioni di mediazione sono il potenziamento di:

- fiducia nel ruolo positivo della partecipazione a scambi interattivi autentici per apprendere una L2;
- abilità digitali per l'apprendimento;
- abilità di analizzare, autovalutare la propria produzione per identificare i bisogni di apprendimento;
- atteggiamento interculturale.

Il primo obiettivo, ovvero la valorizzazione dell'impatto della pratica d'uso linguistico sul potenziamento delle competenze in L2, è fondamentale. Se da un lato essa costituisce la motivazione che spinge gli studenti a prendere parte al teletandem, dall'altro è anche un atteggiamento da affinare e sviluppare nel corso dell'esperienza stessa in quanto ne garantisce il successo. Un atteggiamento positivo verso le esperienze d'uso linguistico non è molto diffuso tra i giovani (e lo è meno ancora tra i docenti): molti credono (ancora) che l'apprendimento linguistico consista nello studio della grammatica e della lingua scritta.

Tale opinione nasce dall'esperienza di apprendenti nelle scuole in cui, almeno in Italia, la glottodidattica è caratterizzata da attività di ascolto, lettura, traduzione e studio della grammatica. Lo spazio dedicato all'interazione in L2 è ancora limitato a poche occasioni.

Un altro obiettivo rilevante degli scenari pedagogici CO-OR (e in generale di tutti gli scenari basati sul teletandem) è il potenziamento delle abilità digitali per lo studio. Come mostrano alcuni dati,⁴⁰ i nostri giovani usano frequentemente le tecnologie, ma per comunicare e non per approfondire conoscenze e saperi. Un uso ridotto rispetto alle grandi potenzialità delle nuove tecnologie, annoverate tra gli strumenti da saper utilizzare dalla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2006.⁴¹ Le abilità digitali compaiono, infatti, tra le otto competenze chiave per il futuro. Queste ultime sono definite:

Key competences for lifelong learning are a combination of knowledge, skills and attitudes appropriate to the context. They are particularly necessary for personal fulfilment and development, social inclusion, active citizenship and employment.

Key competences are essential in a knowledge society and guarantee more flexibility in the labour force, allowing it to adapt more quickly to constant changes in an increasingly interconnected world. They are also a major factor in innovation, productivity and competitiveness, and they contribute to the motivation and satisfaction of workers and the quality of work.

L'altro obiettivo dello scenario CO-OR è il potenziamento della capacità di autovalutare le personali abilità espressive per migliorare la capacità di 'apprendere ad apprendere', ovvero saper studiare, sviluppare saperi e competenze anche in modo autonomo. Quest'ultimo obiettivo, come il precedente, è ritenuto essenziale per il

⁴⁰ Si vedano i dati dello studio OECD (Organization for Economic Co-operation and Development) relativi all'anno 2015. Cfr. Leone, 'Introduzione' in Bianchi e Leone 2016: 5-9.

⁴¹ Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 Dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente. Si veda il sito all'indirizzo <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32006H0962>.

futuro ed è anche annoverato tra le menzionate 'key competences'. Nel corso delle sessioni di mediazione, per tale finalità si chiede agli studenti di riflettere sullo scambio teletandem, analizzando le videoregistrazioni delle interazioni (si veda par. 3.4).

Infine, gli scenari pedagogici affinano l'apertura degli individui verso il dialogo interculturale. Essi infatti aiutano a riflettere sui processi comunicativi in cui sono coinvolti parlanti con variegata esperienze di vita e costituiscono pertanto un'occasione per vedere il mondo da una prospettiva diversa, per valorizzare le altre culture e per aprirsi al dialogo verso un mondo in continuo cambiamento.

3.3 L'insegnante mediatore

Nel corso delle singole sessioni, la discussione deve svolgersi in un clima affettivo, positivo e di collaborazione. Laddove i partecipanti al programma didattico non si conoscono è necessario presentarli in modo da favorire la creazione di una relazione tra di loro.

Il mediatore ha il compito di facilitare la partecipazione di tutti alla discussione, invitando i presenti a intervenire senza che nessuno si senta esaminato: deve infatti lasciare esprimere liberamente anche giudizi e conoscenze che, agli occhi dell'esperto, possono sembrare ingenui. Si deve creare la condizione di 'allowing not-knowing',⁴² in cui si consente alle persone di 'non sapere' o di avere una conoscenza solo parziale di un fenomeno. Nell'estratto seguente, una studentessa di laurea magistrale presso l'Università del Salento, svolge l'attività di mediatrice per il programma CO-OR con l'Università Sorbonne- Abu Dhabi, cercando di far riflettere i partecipanti sul teletandem come contesto per il confronto culturale. Scopo della mediatrice è capire se le studentesse hanno avuto esperienze positive o negative nel corso delle conversazioni con la loro partner straniera, in particolare se qualcuna di loro si è sentita svaloriata o al contrario se la relazione è cresciuta in modo armonioso (primo turno di M. cioè [...] conclusa). Nel turno successivo intende capire se le partecipanti colgono delle differenze tra quest'esperienza e l'apprendimento di una lingua/cultura in un contesto classe (secondo turno di M. un punto di ritrovo [...] stimoli).

Estratto 3⁴³

M: ...cioè secondo voi il teletandem può avere un impatto sia negativo che positivo perché se avete avuto esperienze negative anche le esperienze negative ...no sono cosa ne pensate? La prima cosa che potete pensare cioè riflettendo sulla vostra esperienza anche se non è ancora conclusa

S1: Il fatto che siamo coetanei più o meno aiuta tanto perché magari si possono condividere uno appartiene ad una fascia di età cioè vent'anni fa condividere esperienze comuni allora questo è il punto di unione che magari può essere un punto

M: un punto di ritrovo di /convergenza/ sì che magari in classe in classe avete questi stimoli questi punti di ritrovo questi punti di incontro li trovate per esempio nell'atmosfera della classe normalmente di solito pensando alla vostra carriera universitaria sino adesso avendo studiato anche //altre lingue// oltre all'arabo cioè non è la questione della lingua araba è una questione di contesto di contesto sociale della classe però comunque strutturato cioè ci sono delle competenze da sfruttare potrebbe fornirvi questi stimoli senza questi stimoli che vi fa andare oltre le mura scolastiche universitarie cioè il teletandem potreste fare a meno anche del teletandem per trovare questi stimoli o il teletandem (xxxx) occasione vi ha dato degli stimoli

⁴² Cfr. Feito 2007.

⁴³ Cfr. nota 15. Anche in questo caso si tratta di una trascrizione larga. Sono state annotate solo due sovrapposizioni (indicate con i segni //, //xyx//) per evidenziare la distribuzione e la funzione di accordo della particella 'sì' pronunciata più volte da S1 in sovrapposizione al turno di M. Legenda: M = Mediatore, S1= Studente n.1, S2 = Studente n.2.

S1: /sì/ //sì sì//

S2: sì magari ci sono degli stimoli dati dall'università comunque veniamo da paesi diversi comunque ci sono tradizioni diverse anche termini diversi come chiami una cosa tu come la chiamo una cosa io come festeggio io una festa patronale nel mio paese abbiamo questo cibo che voi non avete comunque già c'è questo tipo di scambio

M: hai visto pure tra paesi diversi pure gli stereotipi pure no tra paesi diversi

S2: sì anche

M: come parli e parliamo l'italiano eh

S2: però un conto è nella stessa regione nella stessa nazione

Nel primo turno M. non dà per scontata la validità della pratica di apprendimento attraverso scambi interattivi mediati dalle tecnologie, ma offre alle interlocutrici la possibilità di esprimere anche pareri negativi. La trascrizione evidenzia che le domande poste dal mediatore servono a sollecitare la riflessione delle partecipanti. La prima studentessa (S1) afferma che il valore aggiunto del teletandem risiede nella possibilità di dialogare con un coetaneo, con un pari, in quanto - afferma - ciò permette di 'condividere esperienze' e, noi diremmo, anche riflessioni con il proprio interlocutore.

Nel suo secondo turno la mediatrice mette in pratica una strategia molto utile: riprende il concetto espresso dal precedente interlocutore (M. *un punto di ritrovo, di convergenza*), per avviare una nuova richiesta di parere.

Già da questo breve estratto si vede che la prospettiva entro cui si disegna il dialogo tra il mediatore (o i mediatori) e gli studenti è socio-culturale, in quanto nasce all'interno di una relazione tra gli individui lasciando emergere le loro identità culturali in senso ampio. Si tratta, quindi, di un contesto che è il riflesso della concezione vygotskiana dell'apprendimento e la teoria sul dialogo di Bakhtin.⁴⁴ Com'è noto, lo psicologo sovietico⁴⁵ ritiene che l'apprendimento - che è una forma di significato - ha origine in un contesto sociale ed è veicolato dall'interazione. L'agire all'interno del contesto costruisce (e non trasmette) conoscenza attraverso processi di negoziazione.⁴⁶ Secondo lo studioso, quindi, significato, apprendimento e contesto sono inseparabili. Bakhtin trasferisce tale teoria ad una concezione del dialogo, affermando che quest'ultimo si crea attraverso interventi concatenati, in cui un enunciato riprende quanto è stato detto prima e condiziona gli enunciati successivi. Come afferma Feito, 'in Bakhtin's notion of dialogue, the participants do not simply sift between competing meanings to find the correct one, but instead navigate a constantly changing and emerging hermeneutic environment'. L'interazione non implica quindi la scelta tra due punti di vista, ma prevede 'la navigazione all'interno di un ambiente ermeneutico in continuo cambiamento'.⁴⁷ Il mediatore o la mediatrice devono essere preparati ad affrontare il dialogo con gli studenti nel rispetto di queste caratteristiche. Devono evitare quindi di attuare scambi monologici, imponendo la loro opinione e la loro 'verità'. Il conversare in questi casi diventerebbe uno sterile scontro tra punti di vista, l'interazione si trasformerebbe in un percorso predefinito per divenire un processo rigido e scarsamente dinamico.⁴⁸

⁴⁴ Cfr. Vygotsky 1978, Bakhtin [1979]/1981.

⁴⁵ Cfr. Vygotsky 1978.

⁴⁶ Cfr. Feito 2007.

⁴⁷ *Ibidem*: 1-2. Traduzione nostra.

⁴⁸ In Leone 2016 tali atteggiamenti del mediatore vengono attribuiti al formatore che incontra i tirocinanti per riflettere sull'esperienza nelle scuole. In generale crediamo che tale modalità relazionale debba essere propria del comportamento anche di un docente di lingua nella sua classe di insegnamento.

3.4. La discussione in classe con l'impiego delle videoregistrazioni

Le singole sessioni teletandem vengono video-registrate dai partecipanti. La nostra istituzione ha acquistato 20 licenze del software Evaer che permette di creare videochiamate Skype.⁴⁹ I file-video ottenuti hanno una duplice utilità: servono agli studenti per riascoltarsi e rivedersi, al docente per fare ricerca.

Dal punto di vista didattico, le video-registrazioni costituiscono una risorsa per far riflettere gli studenti sulle proprie difficoltà linguistiche o sui problemi connessi con la dimensione culturale dello scambio TT.⁵⁰ Di seguito riportiamo due tipi di *task* attuati nel corso delle sessioni di mediazione le cui finalità sono il potenziamento della capacità di autovalutare la propria produzione e di analizzare e risolvere problemi connessi con la dimensione culturale dello scambio:

Task 1- Linguistico-Comunicativo

Dalle video-registrazioni sinora realizzate seleziona almeno 2-3 clip in cui non sei soddisfatto delle tue capacità espressive in L2. Porta in classe le sequenze e descrivi in che modo vorresti migliorare la tua competenza comunicativa in L2.

Task 2- Interculturale

Dalle video-registrazioni sinora realizzate seleziona almeno 2-3 clip in cui discuti con il tuo partner straniero argomenti culturali che riguardano il tuo paese o altri contesti di vostro interesse.

Per il *task* n. 1 vengono utilizzati i seguenti materiali:

- Breve sintesi del concetto di competenza comunicativa secondo il QCER;⁵¹
- Le griglie di valutazione della competenza di interazione secondo il QCER.⁵²

Il primo compito mira a potenziare la capacità dello studente di analizzare il processo interattivo non solo in termini di accuratezza linguistico-formale ma anche pragmatica e sociolinguistica, comprendendo quindi tratti quali l'uso dei segnali discorsivi lessicali e non lessicali (es. *vabbe'*, *uhm*, ecc.). L'analisi delle varie componenti della competenza comunicativa secondo il Quadro Comune Europeo di Riferimento (competenza generale e competenza linguistico-comunicativa) servirà a cogliere la complessità del processo di apprendimento e, allo stesso tempo, permetterà agli studenti di esplicitare problemi comunicativi incontrati nel corso di una loro permanenza nel paese straniero o durante il teletandem. Le griglie di valutazione utilizzate sono tratte dal Quadro Comune Europeo, e riguardano le strategie di interazione e sono: livelli di capacità nell'alternarsi nei turni di parola, cooperare e chiedere chiarimenti.⁵³

Il secondo compito mira invece a potenziare la capacità dello studente di riflettere sull'interazione nelle sequenze in cui si parla della propria cultura o di quella dell'interlocutore o di tratti culturali di altre comunità o individui. Da questo punto di vista, il teletandem è molto importante poiché permette di esperire la cultura in modo diretto e naturale, come affermano di seguito Telles, Zakir e Funo:

⁴⁹ Le video-registrazioni vengono effettuate previa autorizzazione scritta dei partecipanti. Poiché i dati rimangono di proprietà dell'Università del Salento, i partecipanti compilano e firmano un documento ai sensi della legge italiana 196/03.

⁵⁰ Cfr. Leone 2014b: 41-50.

⁵¹ Cfr. Consiglio d'Europa 2002; Leone, Bitonti, Resta & Sisinni 2015: 33.

⁵² Cfr. Consiglio d'Europa 2002: 106-107.

⁵³ Ivi.

Tendo em vista que o contexto de teletandem se distancia do ensino de linguas estrangeiras desenvolvido em salas de aula convencionais, a dimensão cultural não é algo que deverá ser ensinado (ou, para usar um termo comum, porém equivocado, quando se pensa a questão do ensino, *transmitido*) como um tópico na sessão, mas experimentado e apre(e)ndido, a partir da própria natureza da situação de interação entre pessoas de nacionalidades e *experiências prévias* diferentes, situação esta na qual a cultura de cada um se evidencia.⁵⁴

Lo svolgimento del *task* n. 2 prevede una riflessione condivisa che può essere indirizzata dal mediatore ponendo i quesiti del tipo:

- Nel corso delle interazioni teletandem si identificano attività, usi e costumi della cultura dei parlanti?
- Se sì, di quali attività, usi e costumi si tratta?
- Tu e il tuo partner vi identificate con essi o rimandate ad un'immagine più ampia delle culture note?
- Nelle interazioni si trasmette una visione stereotipata della/e cultura/e proprie e/o di quelle di altre comunità?

Alcuni studi⁵⁵ hanno dimostrato che nelle conversazioni teletandem gli studenti tendono a fare confronti tra la propria e la cultura del partner riducendo queste ultime a pochi elementi. La semplificazione non rende conto della ricchezza del mondo attuale che, a causa dei molteplici spostamenti e grazie anche all'utilizzo delle nuove tecnologie, è composto da comunità variegata e da individui non assimilabili a pochi ed omogenei tratti (es. non tutta l'Italia è la mafia, non tutti gli italiani mangiano ogni giorno pasta). In questi casi, il mediatore deve far riflettere gli studenti sulla propria storia personale per cogliere la distanza che esiste tra la propria identità individuale e l'immagine appiattita che l'interlocutore rimanda del proprio paese, dei propri usi e costumi.⁵⁶

4. Conclusioni

Vogliamo concludere ricordando l'opinione di una delle studentesse che ha partecipato al teletandem e allo scenario pedagogico realizzato con l'Università di Paris-Sorbonne, sede di Abu Dhabi:

Avevo già partecipato al progetto Teletandem per la lingua inglese e l'ho trovato molto utile. Ho deciso di cogliere l'opportunità anche per la lingua araba per avere la possibilità di *parlare con un madrelingua della mia stessa età* e avere uno *scambio non solo linguistico ma anche culturale e personale*.⁵⁷

Nel suo commento all'esperienza la ragazza sottolinea una grande qualità del teletandem: la sua natura di dialogo con un coetaneo permette uno scambio 'non linguistico ma anche culturale e personale'. Il dialogo tra pari dà forma infatti a queste due dimensioni quella più generale della cultura o delle culture alle quali ognuno di noi si sente legato e quella dell'esperienza personale che la/le esprime.

Sul piano pedagogico-didattico il teletandem presenta numerosi vantaggi anche per gli insegnanti. Voglio ricordare l'opinione di un docente mediatore dell'Università del Salento, Janice, che un giorno, parlando del teletandem, mi ha detto 'It has been one of my best teaching experiences'. La forza educativa del teletandem risiede nella

⁵⁴ Cfr. Telles, Zakir & Funo 2015: 373.

⁵⁵ Per una sintesi cfr. *Ibidem*.

⁵⁶ *Ibidem*: 369-370.

⁵⁷ Cfr. Manta 2015: 113.

sua natura esperienziale che permette di vivere una lingua e una cultura in modo diretto. Ciò rende i dialoghi teletandem così ricchi di informazioni non solo sul progresso linguistico dei partecipanti ma anche sul loro vissuto che anche l'insegnante/mediatore lo trova un contesto motivante per la propria attività professionale.

Infine, il teletandem permette di rafforzare le competenze informatiche e di creare comunità allargate che abbracciano mondi distanti. Parliamo quindi di nuova forma di migrazione di uomini e donne nel contatto dialogico mediato dalle tecnologie.

Bibliografia

- Apfelbaum, B. 1993. *Erzählen im Tandem. Sprachlernaktivitäten und die Konstruktio eines Diskursmusters in der Fremdsprache (Zielsprachen: Französisch und Deutsch)*. Tübingen: Narr.
- Aranha, S. & S. Cavalari. 2014. 'A trajetória do projeto Teletandem Brasil: da modalidade institucional não-integrada à institucional integrada'. *The ESPECIALIST*, 35(2): 70-88.
- Aranha, S. & P. Leone. 2016. 'DOTI: Databank of Oral Teletandem Interaction'. In: *New directions in telecollaborative research and practice: selected papers from the second conference*, a cura di S. Jager & M. Kurek, 1-6. Dublin: Research-publishing.net.
- Aranha, S. & J. Telles. 2011. 'Os generos e o Projecto Teletandem Brasil: relação entre compartimentamento e sucesso interacional'. In: *VI SIGET - Simpósio Internacional de Estudos de Gêneros Textuais*. Natal. Anais do VI SIGET. <http://www.ibilce.unesp.br/Home/Departamentos/LetrasModernas/teletandem/os-generos-e-o-projeto-teletandem-brasil-relacao-entre-compartilhamento-e-sucesso-interacional-2.pdf>.
- Bakhtin, M. 1981. *The dialogic imagination. Four essays*. vol. 1. Austin and London: University of Texas Press.
- Bange, P. 1992. 'A propos de la communication et de l'apprendissage en L2, notamment dans le forme institutionnelles'. *Aile*, 1: 53-55.
- Brammerts, H. 1996. 'Tandem language learning via the internet and the International E-Mail tandem network'. In: *A guide to language learning in tandem via the Internet*, a cura di D. Little & H. Brammerts, 46 vol. of *CLCS Occasional Paper*: 9-22. Dublin: Trinity College Dublin.
- Brammerts, H., & K. Kleppin. 2001. *Selbstgesteuertes Sprachenlernen im Tandem. Ein Handbuch (Forum Sprachlehrforschung. 1)*. Tübingen: Stauffenburg.
- Brammerts, H., & D. Little. 1996. *Leitfaden für das Sprachenlernen im Tandem über das Internet*. Bochum: Brockmeyer.
- Candelier, M., A. Camilleri Grima, V. Castellotti, J. De Pietro, I. Lorincz, F. Meissner & S. Schroeder. 2012. *CARAP. Un Cadre De Référence pour les Approches Plurielles des langues et des Cultures. Compétences et ressources*. CELV (Centre Européen pour le Langue Vivantes). <http://apfmalte.com/uploads/CARAP.pdf>
- Cappellini, M. 2016. 'Roles and scaffolding in teletandem interactions - A study of the relations between the sociocultural and the language learning dimensions in a French-Chinese teletandem'. *Innovation in Language Learning and Teaching*, 10: 6-20.
- Cavalari, S. & S. Aranha. In preparazione. 'Teletandem: integrating e-learning into the foreign language classroom'. *Acta Scientiarum: Language and Culture*.
- Consiglio d'Europa. 2002. *Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento e valutazione*. Firenze: La Nuova Italia-Oxford.
- Cosnier, J. & C. Develotte. 2011. 'Le face à face en ligne, approche éthologique'. In: *Décrire la communication en ligne. Le face à face distanciel*, a cura di C. Develotte, C. Kern & M.-N. Lamy, 27-50. Lyon: ENS Editions.
- Develotte, C., C. Kern & M.-N. Lamy. cur. 2011. *Décrire la communication en ligne. Le face à face distanciel*. Lyon: ENS Editions.
- Feito, J. 2007. 'Allowing not-knowing in a dialogic discussion'. *International Journal for the Scholarship of Teaching and Learning*, 1, 1: 1-11.

- Foucher, A. 2010. *Didactique des Langues-Cultures et Tice. Scénarios, taches, interactions*. Clermont Ferrant II: Université Blaise Pascal.
- Funó, L. 2011. *Teletandem e formação continua de professores vinculados à rede pública de ensino do interior paulista: um estudo de caso*. Tesi Master non pubblicata. Universidade Estadual Paulista, São José do Rio Preto.
- Kasper, G. 2004. 'Participant orientations in German Conversation-for-Learning'. *The Modern Language Journal* 88, 4: 551-567.
- Kasper, G., & Younhee, K. 2015. 'Conversation-for-Learning: Institutional Talk Beyond the Classroom'. In: *The Handbook of Classroom Discourse and Interaction*, a cura di N. Markee, 390-408. London: Wiley Blackwell.
- Leone, P. 2009. 'Processi negoziali nel corso di scambi comunicativi mediati dal computer'. In: *Oralità/scrittura. In memoria di Giorgio Raimondo Cardona*, a cura di C. Consani, C. Furiassi, F. Guazzelli & C. Perta, 389-412. Perugia: Guerra.
- Leone, P. 2012a. 'Content domain and language competence in computer-mediated conversation for learning'. *Apples - Journal of Applied Language Studies* 6, 2: 131-153. <http://apples.jyu.fi/>.
- Leone, P. 2012b. 'È questo che volevi dire? Parlante nativo e non nativo nei dialoghi Teletandem'. *ITALS* 10, 28: 79-103.
- Leone, P. 2012c. 'Gestione e controllo del flusso conversazionale nel corso di dialoghi Teletandem'. *Journal of E-learning and Language Society* 8, 3: 57-69. http://www.je-lks.org/ojs/index.php/Je-LKS_IT/article/view/778.
- Leone, P. 2014a. 'Focus on form durante conversazioni esolingui via computer'. In: *Varietà dei contesti di apprendimento linguistico*, a cura di A. De Meo, M. D'Agostino, G. Iannaccaro, & L. Spreafico, 169-187. Milano: Officinaventuno.
- Leone, P. 2014b. 'Teletandem, Video-Recordings and Usage-Based Tasks'. *International Journal of Learning, Teaching and Educational Research* 9, 1: 41-50. <http://www.ijlter.org/index.php/ijlter/index>.
- Leone, P. 2016. 'Introduzione'. In: *Linguaggio e apprendimento linguistico: metodi e strumenti tecnologici*, a cura di F. Bianchi & P. Leone, 5-9. Milano: Officinaventuno.
- Leone, P. & J. Telles. 2016. 'The Teletandem network'. In: *Online Intercultural Exchange: Policy, Pedagogy, Practice*, a cura di T. Lewis & R. O'Dowd, 243-248. London: Routledge.
- Leone, P., A. Bitonti, D. Resta & B. Sisinni. 2015. *Osservazione di classe. Insegnamento linguistico e (tele)collaborazione*. Firenze: Franco Cesati.
- Lewis, T. & R. O'Dowd. Cur. 2016. *Online Intercultural Exchange: Policy, Pedagogy, Practice*. New York: Routledge.
- Linell, P. 2009. *Rethinking Language, Mind, and World Dialogically: Interactional and Contextual Theories of Human Sense-making*. Charlotte, NC: Information Age Publishing.
- Mangenot, F. 2008. 'La question du scénario de communication dans les interactions pédagogiques en ligne'. In: *Journées communication et apprentissage instrumenté en réseaux (JOCAIR)*, sous la direction de M. Sidir, G.-L. Baron & E. Bruillard, 13-26. Paris: Hermès Lavoisier.
- Manta, T. 2015. *La dimensione culturale nello scambio teletandem Università del Salento - Paris Sorbonne Abou Dhabi: studio di caso*. Tesi Laurea Magistrale non pubblicata. Università del Salento.
- Matesanz del Barrio, M. ed. 2015. *La enseñanza de la intercomprensión a distancia*. Madrid: Universidad Computense.
- O'Dowd, R. 2015. 'The competences of the telecollaborative teacher'. *The Language Learning Journal* 43, 2: 194-207.
- Telles, J. A. 2005. *Projeto Teletandem Brasil: Línguas Estrangeiras para Todos - Ensinando e Aprendendo línguas estrangeiras in-tandem via MSN Messenger*. Faculdade de Ciências e Letras de Assis: UNESP. Progetto non pubblicato.
- Telles, J. & M. Vassallo. 2006. 'Foreign language learning in-tandem: Teletandem as an alternative proposal in CALLT'. *The ESspecialist* 27, 2: 189-212.
- Telles, J., M. Zakir & L. Funó. 2015. 'Teletandem and culture-related episodes'. *DELTA: Documentação de Estudos em Lingüística Teórica e Aplicada* 31, 2: 359-389.
- Vassallo, M. 2009. *Relações de poder em parcerias de teletandem*. Tese De Doutorado em Estudos Linguísticos. UNESP, Università Ca' Foscari.

- Vygotsky, L. 1978. *Mind in society: The development of higher psychological processes*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Zakir, D. A., A. Funo & A. Estelmann. 2015. 'La pratica riflessiva nei contesti di telecollaborazione'. In: P. Leone, A. Bitonti, D. Resta & B. Sisinni, *Osservazione di classe. Insegnamento linguistico e (tele)collaborazione*, 115-127. Firenze: Franco Cesati.
- Zakir, D. A., A. Funo & A. Estelmann. 2015. 'Progettare scenari di telecollaborazione: il teletandem'. In: P. Leone, A. Bitonti, D. Resta & B. Sisinni, *Osservazione di classe. Insegnamento linguistico e (tele)collaborazione*, 79-83. Firenze: Franco Cesati.

Parole chiave

teletandem, telecollaborazione, scenario pedagogico, apprendimento linguistico, interazione orale

Paola Leone è docente di Didattica delle Lingue Moderne presso l'Università del Salento. Dal 1990 partecipa a progetti di ricerca nazionali e internazionali relativi all'apprendimento linguistico e alla formazione insegnanti. Per l'ateneo salentino è responsabile del coordinamento delle attività didattiche previste nell'ambito del progetto Teletandem. Dal 2012 è referente per il Tirocinio Formativo Attivo di lingua e cultura inglese per la scuola secondaria di secondo grado (A346). I suoi interessi di ricerca sono nel campo della comunicazione mediata dal computer e l'apprendimento delle lingue; in particolare si focalizzano sulla struttura e gestione dell'interazione teletandem, sull'uso di segnali discorsivi in italiano come L2 durante conversazione orale online per l'apprendimento delle lingue. Ha pubblicato articoli su riviste nazionali e internazionali.

Dipartimento di Studi Umanistici
P.zzetta A. Rizzo, 1
73100 Lecce (Italia)
paola.leone@unisalento.it

SUMMARY

Virtual migrations

Teletandem for second language learning

Teletandem is included as an L2 learning context in different university degree courses throughout the world. It is a form of telecollaboration by which two students, proficient in two different languages, interact orally via Voice Over Internet Protocol (VOIP) technology in order to develop their L2 competences. The current paper aims to describe a learning scenario based on teletandem as it is designed and experienced at the University of Salento. Together with teletandem sessions, the learning scenario includes different classroom tasks, performed collaboratively by students and teachers. For the tasks, video recordings of teletandem sessions are used. Students are asked to select parts of the conversation with their partner in order to discuss linguistic and cultural communicative problems. The whole learning scenario aims primarily to enhance students' oral communication abilities (both in monologues and in interaction). The following topics are therefore discussed: the basic characteristics of teletandem interaction; digital resources used for the learning scenario; the role of the teacher as a mediator; and how mediation sessions are organized.